



# La Santa Sede

---

## *UDIENZA GENERALE DI PAOLO VI*

*Mercoledì, 14 ottobre 1964*

*Diletti Figli e Figlie!*

Tanti sono oggi i gruppi presenti a questa Udienza generale, ai quali dobbiamo un saluto particolare, che limitiamo queste Nostre parole ad una semplice esortazione: quella di ricordare, anzi di ripensare questa Udienza come uno stimolo a meglio capire che cosa praticamente significhi appartenere alla Chiesa. Chi partecipa ad un'Udienza come questa, così numerosa, così composita, così fervorosa, non può non chiedere a se stesso qual è il suo posto nella Chiesa di Cristo: sono io membro della Chiesa? membro vivo? avverto la dignità che a me deriva da questa appartenenza sono lieto e fiero d'essere cristiano? d'essere cattolico? e quale è la mia funzione nel corpo mistico di Cristo? Bisogna avvertire l'unità di questo corpo mistico, in cui siamo inseriti, e la diversità organica delle funzioni in cui i membri sono distinti e distribuiti. Ci ricordiamo della celebre parola di S. Paolo: «Vi sono differenze di carismi, ma lo Spirito è uno solo . . .» (1 Cor. 12, 4).

E il fedele che, mosso da un incontro come questo con il Papa, con il capo visibile della Chiesa, si inoltra per questi pensieri, sentirà sorgere in fondo alla propria coscienza una duplice conclusione : la prima possiamo definirla, con un termine ora molto corrente, l'«impegno»: appartenere alla Chiesa non è cosa da poco, è un fatto decisivo nella vita, è un principio da cui derivano molte conseguenze, prima delle quali l'impegno della fedeltà, la responsabilità del dono ricevuto della fede e della grazia, il dovere e l'energia di corrispondere all'elezione divina. La seconda conclusione è l'«impulso» allo sviluppo, alla crescita, alla perfezione. La fortuna di essere nella Chiesa, la nave della salvezza, non ci autorizza alla pigrizia di chi crede d'essere ormai dispensato dalla ricerca e dal progresso sulle vie di Cristo. La vita cristiana non è statica, ma dinamica. La fedeltà alla Chiesa non ci immobilizza, ma ci sprona ad una continua elaborazione interiore, per crescere nella fede, nella speranza e nella carità, e ad una continua attività esteriore in ogni sorta di opere buone.

Così che quest'udienza può essere in voi un nuovo fermento di generosi pensieri e di progredienti virtù: è ciò che Noi vi auguriamo, accompagnando il Nostro augurio con la Nostra preghiera e la Nostra Benedizione.

---

## Saluti

Amiamo ora rivolgere il Nostro saluto al distinto e qualificato gruppo delle partecipanti al Convegno Nazionale dell'Unione Cattolica Italiana Ostetriche.

Dilette figlie. Siamo lieti di accogliervi con particolare riguardo di attenzione, di stima e di affetto: lo merita la vostra professione, così delicata e provvida, che assiste il promettente inizio di ogni nuova vita; lo esige l'animo con cui volete compierla, questa vostra missione: e cioè con spirito di credenti e di apostole, pronte a sacrifici e disagi non comuni, fedeli alle supreme esigenze della Legge di Dio, sollecite e premurose nel chinarvi sulle necessità del prossimo, ma fermamente lontane da ogni compromesso morale. Noi siamo certi che le alte indicazioni, date dal Nostro Predecessore Pio XII al vostro quotidiano servizio della vita umana, sono per voi tuttora programma luminoso di azione, a cui ispirate con cosciente responsabilità tutte le applicazioni, anche le più gravi, del vostro dovere professionale.

Nel richiamare alla vostra coscienza quei principii insostituibili e orientatori, Noi vi esprimiamo il Nostro compiacimento: perché anche nella vostra presenza, così singolare e unica nella compagine della società, Noi amiamo vedere un campo vasto e mirabile, nel quale si può e si deve esercitare, in forma tutta speciale, ma non meno importante, quell'apostolato dei laici, a cui sono chiamati tutti i figli generosi della Chiesa, ed al quale, proprio in questi giorni, l'assemblea dei Padri Conciliari ha dedicato con appassionato fervore le sue sollecitudini pastorali.

Vi sia di quotidiano conforto il pensiero di ciò che la Chiesa attende da voi; vi dia serenità e forza la consapevolezza dell'aiuto divino, e della grazia celeste, che abita in voi per sostenervi e illuminarvi: perché, secondo le belle Parole di Sant'Ambrogio: «*ubi enim Domini gratia, ibi debet esse pax Domini*»: «dove c'è la grazia del Signore, la c'è necessariamente la sua pace» (*De Virginitate* V, XXIV; *ML* 16, 272).

In pegno di questa Pace, che vi accompagni durante tutto il corso della vostra vita, Noi vi impartiamo l'apostolica Benedizione, che Ci è caro estendere altresì alle vostre dilette famiglie.

\* \* \*

Ein besonderer Gruss gilt heute den diesjährigen Neupriestern des Collegium Germanicum-Hungaricum, die mit Herrn Kardinal Döpfner und ihren Eltern und Verwandten an dieser Audienz teilnehmen.

Wir heissen euch, geliebte Söhne, wie auch eure Angehörigen, die an eurer Freude teilnehmen und euch, oft unter grossen Opfern, auf eurem Weg zum Priestertum begleitet haben, herzlich willkommen.

In euch hat sich nach Jahren ernster Vorbereitung das Geheimnis des Priestertums Christi erfüllt. Voll tiefen Dankes tretet ihr nun unter die Menschen, die euch erwarten; vor viele aber auch, die erfüllt sind von fieberhafter Geschäftigkeit, scheinbar zufrieden und ganz ausgefüllt von den technischen Errungenschaften unserer Zeit. Menschen, die euch oft fremd gegenüber stehen

werden, nicht bereit oder nicht in der Lage, auf Geistiges oder Geistliches einzugehen.

Dennoch, geliebte Söhne, derselbe Herr, der das Wort sagt: «Ecce, ego mitto vos», spricht zu euch auch das *Noli timere*. Ja, fürchtet euch nicht, denn ihr seid ja Priester Christi und er ist es, der euch aussendet, seine Frohbotschaft zu künden und sein Brot zu brechen. Und dies allen Menschen, deren Herz unruhig ist, bis es in Gott Erfüllung gefunden.

Darum verschliesst euch nicht, seid bereit für jedes Apostolat, das euer Bischof euch anvertrauen wird. Und wo immer ihr hingestellt werdet, dort steht als ganze Priester und als ganze Menschen. Seid aber gewiss, gerade in diesem Gehorsam eurem Dienst gegenüber und in jedem Opfer, das er von euch fordert, werdet ihr zugleich die tiefsten Freuden des Priestertums verkosten.

Danket daher Gott, der euch in dieser entscheidenden Stunde berufen hat als Seelsorger für Gegenwart und Zukunft mitentscheidend zu sein.

Mit diesen Gedanken erfliehen wir euch, geliebte Söhne, wie euren Lieben allen Gottes gnadenvolle Hilfe und erteilen euch als Unterpfand dessen von Herzen den Apostolischen Segen.

\* \* \*

Chères filles, participantes au quinzième Congrès de l'association catholique internationale des oeuvres de protection de la jeune fille.

Nous sommes heureux de vous donner une salutation toute particulière. Vous êtes ici réunies à Rome en une importante assemblée dont le but est d'adapter aux nécessités d'aujourd'hui l'oeuvre si utile, née à Fribourg en 1897, et qui depuis lors a inlassablement travaillé au service de la jeune fille. Par les missions d'accueil que vous avez multipliées dans les gares, les ports, et les aérogares, par les bureaux de placement, les secrétariats, et les foyers, c'est tout un réseau d'amitié désintéressée et efficiente que vous avez su mettre en place au service des jeunes filles.

C'est cette aide si nécessaire que vous voulez continuer, en tenant compte de l'évolution du monde et des moeurs. Et c'est pourquoi vous avez choisi pour thème de vos journées d'étude: *Les jeunes filles et nous, en 1964*. Soyez-en félicitées. Et puissent vos travaux vous permettre aux unes et aux autres de prendre une conscience plus claire des différents aspects de la vie' des jeunes filles dans le monde d'aujourd'hui, pour adapter en conséquence les moyens que vous vous proposez de mettre à leur disposition. Car, aujourd'hui comme hier, c'est la sauvegarde de la dignité morale de la jeune fille qu'il faut assurer, en lui permettant d'acquérir une véritable formation professionnelle, morale et religieuse. Aussi, par-delà l'aide temporaire si nécessaire pour surmonter les difficultés d'un voyage ou pour trouver un travail moralement sûr, il faut permettre à la jeune fille d'épanouir sa propre personnalité, de découvrir sa responsabilité personnelle dans l'orientation de sa vie, et de réaliser sa vocation humaine et chrétienne.

*Chers Messieurs,*

L'occasion des journées d'études que votre Groupe a organisées ces jours-ci dans cette ville de Rome, vous avez exprimé le désir de venir Nous présenter vos hommages. C'est bien volontiers que Nous avons accédé à votre demande et il Nous est très agréable de vous souhaiter la bienvenue dans Notre demeure.

Vous savez combien déjà, depuis le début de Notre pontificat, Nous avons manifesté l'intérêt que Nous portons aux problèmes européens, tout en Nous maintenant - cela va sans dire - dans le domaine qui est le Nôtre.

Nous savons que le Groupe Démocrate Chrétien du Parlement Européen réunit des représentants de divers pays membres de ce Parlement, appartenant à des confessions religieuses différentes, mais tous animés du même désir d'oeuvrer, dans une collaboration loyale et fraternelle, à l'édification progressive de l'Europe. Cette Europe de demain, mais qui est déjà en gestation, devra reposer sur le patrimoine humain, moral et religieux, inspiré en grande partie par l'Évangile, qui a assuré et continue d'assurer à ce continent un rayonnement unique dans l'histoire des civilisations.

Permettez donc que Nous profitons de cette occasion pour vous renouveler Nos encouragements et pour vous exhorter à poursuivre une tâche qui, si elle est ardue et complexe, apparaît sans nul doute d'une nécessité vitale pour l'avenir de l'Europe et même du monde entier. Soyez donc assurés, chers Messieurs, que Nous suivrons toujours avec sympathie vos efforts en vue de hâter l'avènement d'une Europe pacifiée et unifiée.

C'est dans cet esprit que Nous formons devant Dieu des vœux fervents pour la pleine réussite d'une aussi noble entreprise et c'est de grand cœur que Nous appelons sur vos travaux, sur vos personnes et vos familles, l'abondance des bénédictions du Ciel.